

parole

Un libro che fa venir voglia di vivere (e di tornare a casa). Più discrezione e meno ostentazione. Educando alle pari opportunità. Per madri senza vocazione. Bevono tutti, bevono felici

illustrazioni di Rebecca Clarke

Leggere a volte fa venir voglia di scrivere, ma più spesso di vivere. Leggere per piacere è un privilegio, spero che chi di voi lo fa se ne ricordi sempre: a volte quando siamo felici non ci facciamo caso. Leggere per lavoro è anche bello, ma stanca. A me stanca, per lo meno. Diventa un fatto meccanico, leggo tantissimo sovente anche la notte leggo veloce, vado di corsa alle cose che mi interessano perché più o meno ormai so dove trovarle. Leggo perché mi è necessario per quel che devo scrivere o dire e va bene così, funziona, ma non mi fa venir voglia di vivere. Perciò mi capita, specie ultimamente in questo tempo nuovo e assai sgombro, di non leggere quando non devo: di non averne voglia. Mi chiedono: consigliami un libro bello e sempre vado indietro, ai libri belli del secolo scorso dei quali a volte non ricordo più la trama - cruciale, la trama: di cosa parla? - ricordo solo quella che ero quando li leggevo. *La vita breve*, un'estate in campeggio all'Elba, *Pedro Páramo* quando ascoltavo Battiato e De André e mi vestivo con dei kaftani e degli stivali da cowboy perché non volevo rischiare di essere attraente per qualcuno, senz'altro non a causa del corpo. I libri e la vita erano la stessa cosa.

L'altro giorno non avevo compiti e mi è tornata la spensieratezza. Così ho preso *Chi dice e chi tace* di Chiara Valerio, un blu di Sellerio. Conosco Chiara da così tanto tempo che mi sembra di averla incontrata a scuola, invece

no: eravamo già adulte, anche se non avevamo ancora finito di diventare chi siamo. Una quindicina di anni fa ha scritto *Spiaggia libera tutti* (Laterza), un libro che mi ha sempre fatto venir voglia di tornare al mare, a trovare mia madre: è ambientato a Scauri, "Fabrizia Ramondino è morta qui". Di recente l'ho regalato a un amico di Nettuno: come fosse

CASAMATTA

CHI SI SENTE DI PASSAGGIO

di Concita De Gregorio

una guida turistica, una *Lonely Planet* sentimentale dei posti del litorale dove non vanno i romani chic che amano Formia, Sperlonga. Scauri è più che altro l'avviso di un treno da Termini, pannello partenze, Minturno-Scauri.

Chiara Valerio è nata a Scauri e questo *Chi dice e chi tace* è un giallo (diciamo così) su una donna favolosa e misteriosa morta nella sua vasca da bagno. Lo dico perché si sa dalla copertina, e (quasi) dall'inizio. Sui suoi diversi amori, sugli amori delle donne fra donne, su cosa cura e cosa uccide che è lo stesso, dipen-

de dalla pesantezza della mano. Sul paese. Sulle storie di paese - Scauri è una cittadina ma ogni città è un paese, alla fine. Anche se vivi a Roma o a Londra o a Buenos Aires fai paese nel tuo isolato. I paesi-paesi, però, hanno il vantaggio di avere una memoria-leggenda di mondo. A chi ci è nato lasciano le stimate. Chi arriva nelle metropoli da fuori è partito prima, ha camminato di più e si riconosce. Non ho mai fatto amicizia con i nativi dei grandi centri urbani, a volte me ne sono invaghita ma non hanno quel fare guardingo e quell'inquietudine di chi si sente di passaggio: sono stanziali, sazi dunque noiosi. *Chi dice e chi tace* fa venir voglia di vivere. Di tornare a casa qualche giorno. Poi anche di tornare a scrivere, ma dopo. ■

